

sto paese giudicherà, questo vecchio titano ignavo che assiste indifferente e scettico alla lotta sterile ed infeconda che noi qui combattiamo, ma che dimostra già di essere disgustato... (*Rumori vivissimi e prolungati*).

Presidente. Onorevole Altobelli, la richiamo all'ordine. Pare impossibile che Ella possa pronunziare siffatti giudizi che assolutamente non hanno fondamento. Le ultime parole da lei pronunciate saranno cancellate dal resoconto.

Giuramento del deputato Tajani.

Presidente. L'onorevole Tajani chiede di giurare. Ora risultando dai verbali della Giunta delle elezioni essere egli stato eletto a deputato del Collegio di Salerno, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

Tajani. Giuro.

Si riprende la discussione del disegno di legge relativo ai provvedimenti di pubblica sicurezza.

Presidente. Invito gli onorevoli deputati ad usare moderazione nel loro linguaggio, e di ricordarsi che le ingiurie non sono ragioni e che pregiudicano la causa che vogliono sostenere. (*Approvazioni*).

Prego inoltre tutti i miei colleghi di aver presente la dignità della Camera ed il decoro del paese che è quanto di più sacro per noi possa esservi. (*Approvazioni vivissime*).

Ed ora ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Onorevoli colleghi, il mio discorso non verrà certamente a prolungare oltre misura il presente dibattito.

Esso risponde unicamente alla necessità che sento di chiarire all'infuori di ogni facile equivoco il voto contrario che mi preparo a dare al disegno di legge.

Ho dichiarato in una delle precedenti tornate che accettava nella massima il progetto ministeriale sugli esplosivi, ma dissentiva soltanto in alcune particolarità, che il Governo aveva accettate, proposte dalla Commissione.

Se non approvo questo disegno di legge non è per il pensiero che credo lo abbia ispirato, ma per l'esplicazione che questo pensiero trova negli articoli.

Mi diceva ieri un egregio collega del centro destro: io credo come voi che questa sia una legge pessimamente fatta e tale che ad iniquità possa dar luogo, ma riflettete: fuori di qui l'opinione pubblica è ispaurita; fuori di qui si conosce l'intitolazione del progetto che dice: contro l'anarchismo; poco si conoscono le disposizioni che esso contiene. Il voto contrario al progetto potrà farci scambiare con coloro che siano o solidali o indulgenti verso questa propaganda selvaggia. Io credo che simili pericoli non vi possano essere quando abbiamo tutta la possibilità di chiarire in questa discussione il nostro pensiero. Ed è per questo, ripeto, che assai brevemente dirò le ragioni del voto.

Questo progetto sarà benissimo ispirato ad una idea esclusiva di repressione degli attentati anarchisti, perchè esso fu fatto sotto impressioni così forti e così immediate che non consentivano probabilmente a chi lo dettava la possibilità di fini secondari o nascosti. Ma ciò non toglie che nella sua esplicazione questo progetto rassomigli un po', tenti un po' d'imitare, riesca ad imitare per lo meno la tattica di coloro che noi vogliamo colpire. Infatti questa macchina che voi preparate contro una determinata categoria di persone, riuscirà, anche malgrado vostro, a colpire gli innocenti che non avete avuto come bersaglio, gl'innocenti che passeranno per via e contro i quali forse non vorreste che fossero acuite le disposizioni singolarmente gravi del disegno di legge.

Dunque l'esplicazione del disegno, che deve essere balenato nella mente del capo del Governo alla notizia degli attentati che tutti ad una voce abbiamo deplorati, è riuscita tale che non provvederà efficacemente allo scopo, per cui fu scritto e riuscirà invece a colpire là dove forse non era nella mente dei governanti di colpire. Ed a tal punto io vorrei chiedere all'onorevole Crispi di non rievocare a giustificazione di questo disegno di legge quelle parole e quel sentimento che tante volte, con la sua autorità, egli ha voluto evocare in questa Camera.

Non ci parli, per giustificare questa sanzione, della patria, perchè io potrei rispondere a lui con le parole di uno, che della patria fu il cavaliere più puro e più glorioso, con le parole di Giuseppe Garibaldi, il quale, quando nel 1875 si discuteva in questa Camera un disegno di legge, in molta parte simile a questo,